

RASSEGNE

ASPETTI DELL'ANTICLERICALISMO NELL'ITALIA DELL'OTTOCENTO

Un recente numero della «Rassegna storica del Risorgimento» 88 (2001), fasc. IV, contiene gli atti del congresso internazionale su *La ricerca tedesca sul Risorgimento italiano, temi e prospettive* (Roma, 1-3 marzo 2001), a cura di ANDREA CIAMPANI e LUTZ KLINKHAMMER, 256 p., contiene relazioni accurate di studiosi tedeschi e italiani, tutte pubblicate in italiano (in gran parte sintesi di lavori più ampi, in corso di stampa). Parte di esse si occupa di questioni strettamente politiche, certo interessanti (come i risultati del neoassolutismo, cioè della politica austriaca nel Lombardo-Veneto fra il 1849 e il 1859, culminata nel 1856 con la sostituzione del Radetzky, ormai molto anziano, con l'arciduca Massimiliano, 1857-59). Il cambiamento venne indicato già allora come “la fine definitiva del governo della sciabola”. In questa sede vorremo però fermarci solo su un aspetto che ci interessa più da vicino, aspetti e momenti dell'anticlericalismo italiano. L'argomento non è nuovo (Manuel Borutta alle p. 117-119 ricorda Miccoli, Verucci, Moro, Asor Rosa, Mangoni, Traniello, Camaiani, Rossi, Rémond, Durand, Lyttelton, Saurer e altri), ma le relazioni permettono di coglierne nuovi lati, e soprattutto di vedere come esso è visto e studiato da ricercatori italiani e non italiani. Qui non sintetizziamo le singole relazioni, ma ne indichiamo solo alcuni punti.

La relazione di Lutz Klinkhammer sugli effetti del primo dominio francese in Italia dopo la rivoluzione (1798-1814), studia fra l'altro gli effetti del nuovo diritto penale francese nei territori italiani. Si assiste ad una forte secolarizzazione, con l'abolizione dei crimini contro la religione e contro l'ordine morale cristiano. Ciò che era considerato come violazione dell'ordine religioso, è ora interpretato come infrazione dell'ordine sociale, con un fondamento puramente secolare. Non ci si preoccupa dell'atteggiamento interiore, ma delle sue manifestazioni esterne. Anche la visibilità dei desideri sessuali deve essere cancellata. Ci si preoccupa soprattutto di evitare pubblicamente desideri e affetti contrari alle virtù repubblicane. Kerstin Pöttgen (*Il discorso pubblico sulle costituzioni del 1848*) ricorda fra l'altro nella costituzione toscana la rivendicazione della libertà di coscienza, combattuta dall'arcivescovo di Firenze, e sostanzialmente tollerata dal clero. Manuel Borutta (*La natura del nemico. La rappresentazione del cattolicesimo nell'anticlericalismo dell'Italia liberale*) ricorda l'affermazione di Alberto Mario sulla necessità di una

guerra costante e mortale alla religione cattolica, per la civiltà d'Italia e del mondo: «Bisogna decapitare la Chiesa a Roma. Soltanto la libertà, la ragione, la scienza abatteranno per sempre la religione cattolica». L'anticlericalismo per Mario è legato all'idea di modernità. Il *Kulturkampf* è solo un momento di questa lotta ben più ampia. L'*Inno a Satana* del Carducci (1865) e l'assalto alla salma di Pio IX (1881) costituiscono solo una delle espressioni di quest'odio. Il cattolicesimo a sua volta è caratterizzato dalla femminilizzazione della religione. L'autore ricorda l'idea liberale-anticlericale del confessore, che tenta di diventare il padrone della famiglia, imponendo le proprie idee alla signora, la descrizione sessuale del clero maschile (omosessuale o pedofilo), e femminile (monacazioni forzate, che trasformano le religiose in potenziali lesbiche...). L'immaginario collettivo del tempo è nutrito non solo dalla stampa anticlericale («La Capitale», «Don Pirloncino», «La Rana»...), ma da libri e opuscoli, più diffusi e violenti di quanto generalmente si pensi: cf. E. MAZZABOTTA, *Le monache in Italia*, Roma 1886; un libro di un prete canadese, pubblicato tre volte in italiano, P. CHINIQUY, *Il prete, la donna e il confessionale*, Roma 1874, 1888, 1898. Una rivista medica italiana nel 1879 si ferma a lungo in modo documentato su un caso collettivo di ossessione di un piccolo paese del Friuli, Verzegnis: 17 donne vennero ricoverate a Udine, un carabiniere trasferito. Per secolarizzare la società borghese, si tenta di dare alle donne una cultura laica. Educare la donna diventa il grido di battaglia dell'anticlericalismo radicale. In realtà in Italia si arriva alla coesistenza pacifica o quasi fra Chiesa (cui resta la scuola, la beneficenza e l'assistenza, tutte e tre a connotazione femminile), e Stato (vita pubblica). Martin Papeenheim si ferma invece sugli indirizzi a Pio IX, raccolti in larga parte dal card. Randi, studiati da B. HORAIST, *La dévotion au Pape et les catholiques français sous le pontificat de Pie IX*, Roma 1995. Sono studiati l'atteggiamento francese (con le offerte anche economiche), e quello svizzero, e si accenna all'evoluzione del culto verso il papa, da vittima e prigioniero (Pio IX), a coscienza de mondo. Giovanni Orsina (*Per una storia politica dell'anticlericalismo*) sottopone ad una critica acuta alcune relazioni precedenti, sottolineando le varie linee di questo anticlericalismo: «Ricorrere alle parole d'ordine di questo anticlericalismo, ... poteva da un lato servire a frenare o escludere un cattolicesimo troppo aggressivo e invadente, oppure a irrobustire o frenare i legami con i clericali; dall'altro a ravvivare il carattere innovativo del progetto politico risorgimentale, oppure a rafforzare una corrente liberale a scapito delle altre». Infine Andrea Ciampani (*Il governo del Pontefice e il popolo cattolico*) sottolinea il continuo divenire del rapporto fra papato e mondo cattolico, secondo le diverse situazioni: il tentativo di partecipazione alle elezioni amministrative romane del 1872, che avrebbe dovuto costituire la prova della possibilità di un'altra mediazione fra Santa Sede e società italiana; lo sforzo di appoggiarsi ai pellegrinaggi e alla stampa; la fiducia in interventi politici o invece religiosi...

Notiamo con piacere come un congresso su problemi prevalentemente politici, si sia fermato a lungo su questioni religiose, con una documentazione ricca e visioni diverse, sempre non trascurabili da studiosi di storia della Chiesa.

GIACOMO MARTINA S.I.